

LA SCUOLA DEL TEMPO CHE FU

Antonio Salmeri

1. Introduzione

Non ci può essere progresso senza la conoscenza della storia.

Ma non solo di quella esposta nei libri di testo che abbiamo studiato a scuola o che ci ha appassionato in seguito sui manuali scritti dai grandi esperti storiografi, ma della storia delle piccole cose che ci hanno accompagnato nella nostra vita quotidiana.

Poiché questo giornale si chiama *Euclide-scuola*, parleremo di quella legata alla scuola in modo del tutto particolare. Cosa è cambiato per esempio in questi ultimi cento anni? L'arco di tempo che prenderemo in considerazione è relativamente breve, eppure davvero tante sono state le innovazioni che man mano si sono succedute. Cominceremo a considerare i quaderni, scrigni preziosi di testimonianze, di sentimenti, di costumi, di vita vissuta. Apriamone qualcuno a caso...

"Oggi fa freddo e la mamma ha acceso uno scaldino, l'ha messo sotto al tavolo e noi tutti siamo seduti attorno per godere del tepore. I miei genitori non sono ricchi e non ci possiamo permettere di avere i termosifoni. Solo un mio compagno ha in casa il termosifone."

"Stanotte siamo dovuti andare per ben due volte al rifugio antiaereo, perché era suonato l'allarme e noi di corsa siamo scesi nell'atrio dove era stato costruito un solido paraschegge di tufo. Le mamme dicevano le preghiere, i papà parlavano della guerra e noi bambini approfittavamo per giocare, qualcuno si metteva in disparte per ripassare le lezioni. Poi quando suonava il cessato allarme, rientravamo con un sospiro di sollievo a casa e correavamo a rimetterci a letto."

E poi osserviamo i pennini da montare sulla asticella della penna di legno che ormai aveva inesorabilmente soppiantato la antiquata penna di uccello. Pennini, croce e delizia di ogni studente..! Quando infatti la penna cadeva per terra, si "spuntava" il pennino e bisognava cambiarlo. Si correva in cartoleria e ci si impegnava a cercare la forma più bella, con una oculata attenzione anche al prezzo. Può sembrare strano, ma anche dietro ai pennini si nasconde una storia interessantissima.

Ma diamo uno sguardo pure all'aula che ospitava gli scolari.

Come erano i banchi? e la cattedra? La lavagna?

C'erano perfino prescrizioni precise su quali quadri appendere alle pareti, dove poteva addirittura troneggiare, tocco di ammirevole tecnologia, l'orologio finto, con le lancette mobili, per insegnare ai bimbi a leggere le ore.

E il grande pallottoliere anche lui contribuiva imponente e rigorista, (altro che divertenti schermi del computer!) a trasformare una anonima stanza in uno spazio quasi sacro.

Tante informazioni, tante curiosità troveremo in questa carrellata sulla storia della scuola. Scoperte per i più giovani, ricordi (più o meno gradevoli) per i ...meno giovani.

2. I quaderni – *Le rigature*

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento il quaderno scolastico, da spoglia raccolta di pochi fogli (quattro fogli piegati: quatterni) senza copertina, rilegati con un cordoncino, è divenuto l'oggetto editoriale più diffuso nella scuola. Progressivamente, infatti, sono nate le varie tipologie di quaderni: a righe, differenziate negli spazi secondo la classe, a quadretti, differenziati anch'essi nelle dimensioni.

Una regolamentazione sulle dimensioni delle righe per le varie classi fu introdotta con la riforma Gentile.

Le righe orizzontali avevano la funzione di guidare lo scolaro nella scrittura, la più ordinata possibile, ed inoltre vi erano, soltanto per i quaderni destinati alle scuole elementari, due righe verticali di colore rosso, una a sinistra ed una a destra del foglio che dovevano delimitare lo spazio entro cui scrivere che era sempre di 120 mm.

Le dimensioni standard del quaderno erano all'incirca di 15 cm di larghezza per 21 di altezza ed il numero di righe entro cui scrivere andavano da 8 per la prima classe a 22 per pagina per la quinta classe. Per le prime classi della scuola elementare al centro di ogni spazio vi erano due righe di base che costituivano le linee guida, inferiore e superiore per il corpo della scrittura.

In particolare:

Per la 1a Classe ogni pagina conteneva 8 spazi di scrittura da 22 mm con al centro due righe distanti 6 mm.

Per la 2a Classe ogni pagina conteneva 9 spazi di scrittura da 18,5 mm con al centro due righe distanti 4,5 mm.

Per la 3a Classe ogni pagina conteneva 10 spazi di scrittura da 16,5 mm con al centro due righe distanti 3 mm.

Per la 4a Classe ogni pagina conteneva 12 spazi di scrittura da 15 mm con al centro due righe distanti 2,2 mm.

Per la 5a Classe ogni riga conteneva 21 spazi di scrittura da 8 mm, in questi ultimi la scrittura poggiava su ciascun rigo e si supposeva che lo scolaro aveva ormai stabilizzato la propria scrittura su un corpo base di 2,2 mm.

Per le lettere minuscole tutte le vocali ed alcune consonanti, come la "c", la "m", la "n" la "r", la "s", la "v" dovevano rientrare esattamente nelle due righe di base, men-

tre le altre consonanti, come la “b”, la “d”, l’ “h”, la “l”, la “t”, oltrepassavano la riga superiore, la “g”, la “p”, la “q” e la “z” oltrepassavano la riga inferiore e la “f” oltrepassava entrambe le righe.

Mentre le Maiuscole oltrepassavano soltanto la riga superiore.

a, e, i, o, u - c, m, n, r, s, v, - b, d, h, l, t - g, p, q, z - f

*A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N,
O, P, Q, R, S, T, U, V, Z*

Ovviamente, a seconda degli stili usati, sia nelle minuscole che nelle maiuscole, alcune lettere possono appartenere ad un gruppo o ad un altro. Per esempio fra le minuscole la “zeta” può sporgere inferiormente o no e per esempio in caso di doppia zeta, la prima si fa corta e la seconda si fa lunga, così come la f, può sporgere anche solo superiormente ed anche per la “effe”, in caso di doppia, la prima si fa corta e la seconda lunga.

Anche per le maiuscole, nella scrittura corrente, c’è libertà di scelta. Alcune maiuscole si fanno ingrandendo la corrispondente minuscola, per esempio per la “A”, la “M”, la “N” e la “Z”. Così anche la “B”, la “P” e la “R” si possono fare con un tratto unico, anche la “Q”, invece di scriverla come un “2”, molti preferiscono farla come la “O” con un trattino inferiore. Per la “H”, ormai è consuetudine scriverla correntemente come nello stampatello, consuetudine che si è estesa correntemente ormai a tutte le maiuscole.

Nel 1950 si è apportata una modifica eliminando i quaderni di prima e di quarta classe. Pertanto vengono unificati sia quelli di prima e seconda che diventano come quelli di seconda e quelli di terza e quarta diventano come quelli di terza. Anche il colore delle righe verticali da rosso diventa blu.

Da qualche anno sono in uso anche i quaderni Maxi di formato doppio dei precedenti, ovvero di 21 cm di larghezza e di circa 30 cm di altezza. Le caratteristiche delle righe sono rimaste le stesse.

Per i quaderni a quadretti si hanno tre tipi:

Per la prima classe elementare si hanno quadretti da 10 mm.

Per la seconda e la terza si hanno quadretti da 5 mm.

Per la quarta e la quinta si hanno quadretti da 4 mm.

Questi ultimi possono avere anche righe verticali e sono usati anche nelle scuole superiori.

Anche per i quaderni a quadretti esistono due formati: lo standard e il Maxi con la differenza che per la prima classe esiste soltanto il formato Maxi.

*Circolare N. 57 del Ministero della Pubblica Istruzione
ai Provveditori agli Studi del 21 maggio 1923.*

Gli insegnanti delle scuole elementari del Regno adotteranno un unico tipo di rigatura, didatticamente riconosciuto conveniente, per modo che i fabbricanti di quaderni dovranno produrre e smerciare, a parte le differenze dovute alla qualità della carta e al volume di ogni quaderno, quaderni di rigatura uniforme, differenziati soltanto secondo le classi a cui i quaderni stessi sono destinati.

Il tipo di rigature resta pertanto stabilito come segue:

Per la classe 1^a : quaderno di scrittura con otto righe a doppio per ogni pagina con una interlinea fra una riga e l'altra per regolare l'altezza delle aste ascendenti e discendenti, con marginature ai lati e con sole quattro righe verticali per regolare la pendenza della scrittura, che si stabilisce debba essere quella dritta.

Per la classe 2^a : quaderno di scrittura con nove righe a doppio per ogni pagina ed il resto come sopra.

Per la classe 3^a : quaderno di scrittura con dodici righe a doppio per ogni pagina ed il resto come sopra.

Per la classe 4^a : quaderno di scrittura con quattordici righe a doppio per ogni pagina ed il resto come sopra.

Per la 5^a e 6^a classe : quaderno di scrittura con ventidue righe uniche per ogni pagina e la marginatura.

Per l'aritmetica, nelle classi 1^a, 2^a, e 3^a, rigatura a quadretti di venti quadretti per pagina fra margine e margine e con le righe verticali 5, 10, e 15 leggermente rimarcate. La tinta delle linee orizzontali e verticali deve essere all'acquarello e turchinetta, quella delle altre linee di margine, in rosso.

La S. V. vorrà portare a conoscenza dei sigg. R. Ispettori e Direttori Didattici e degli insegnanti quanto sopra, affinché col prossimo anno scolastico in tutte le scuole del Regno venga adottato il tipo di quaderno prescritto.